

LA LOTTA POLITICA NEL DECENNIO DI PREPARAZIONE

Il ministero presieduto da Massimo d'Azeglio dura sino all'ottobre 1852. Negli oltre tre anni della sua vita, nel Regno di Sardegna si consolida il **sistema costituzionale**, si cerca di armonizzare le leggi all'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, garantita dallo Statuto. A questo provvedono le leggi Siccardi, ministro di Grazia e Giustizia, nel 1850. Esse, tra l'altro, aboliscono i tribunali ecclesiastici, i soli prima abilitati a giudicare i religiosi inquisiti per delitti comuni, e limitano il diritto di fare testamento a favore di enti ecclesiastici. Queste leggi, unitamente all'ostilità del movimento patriottico italiano verso la Chiesa, dopo il ritiro dalla Guerra d'Indipendenza del papa Pio IX e la sua restaurazione ad opera delle baionette francesi che avevano abbattuto la Repubblica romana, incontrarono una forte opposizione da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Negli anni Cinquanta nacquero a Torino giornali di ispirazione nettamente clericale che contestavano sia l'operato del governo sia le "illusioni" patriottiche del movimento nazionale italiano.

Anche alla Camera, però, i **dibattiti** erano molto vivaci e la stessa cosa avveniva nella stampa. Si fronteggiavano i liberali moderati, che avevano nel conte Camillo di Cavour il loro maggior esponente parlamentare e i liberali più radicali, che avevano in Lorenzo Valerio il loro leader.

Cavour dirigeva il quotidiano *Il Risorgimento*. Valerio *La Concordia*. Tra i due giornali la battaglia era continua e proseguiva quella che avveniva in Parlamento.

Alla sinistra liberale pareva che il governo fosse troppo prudente e rinunciasse ad una politica italiana, ai moderati la sinistra pareva troppo audace e incapace di tener conto della situazione internazionale di un piccolo Stato come il Regno di Sardegna, soggetto alla volontà delle grandi potenze.



Sopra: il quotidiano *La Concordia* diretto da Lorenzo Valerio.



A destra: *Il Risorgimento* diretto da Camillo di Cavour.

Cavour, uomo dell'area moderata, arriverà al governo grazie ad un accordo con l'area più moderata della sinistra liberale, capitanata dall'avvocato Urbano Rattazzi. Dall'ottobre 1852 il conte sarà al governo quasi ininterrottamente sino al 1861. Progressivamente farà sua la politica di emancipazione nazionale dei liberali radicali, portandola però sul piano diplomatico, attraverso una progressiva alleanza con l'Inghilterra e la Francia. La partecipazione alla **guerra di Crimea**, contro la Russia e a fianco di queste due grandi potenze sarà il prezzo che, quasi solo, dovette pagare. Era anche il prezzo per restare al potere, visto che Vittorio Emanuele voleva anch'egli tale partecipazione.

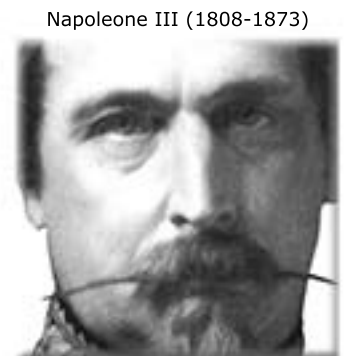


La guerra di Crimea

Al successivo congresso di pace, a Parigi, nel 1856, Cavour otterrà nulla di concreto. Parlerà però a nome dell'Italia, sollecitando le grandi potenze a ridurre l'influenza austriaca e a spingere i vari sovrani a tornare al sistema costituzionale e riformatore.



Camillo di Cavour (1810-1861)



Napoleone III (1808-1873)

Cavour saprà anche cogliere la chiave della politica dell'imperatore francese, **Napoleone III**: cambiare gli equilibri europei sanciti nel congresso di Vienna del 1815 e fare della Francia il perno della politica continentale, indebolendo l'Austria e colpendola nei suoi possedimenti nella penisola italiana. Perciò il conte legò strettamente la sua politica a quella francese, suscitando l'opposizione della sinistra liberale nonché quella - furibonda - di Mazzini. Con Napoleone III concorderà la guerra all'Austria, che scoppierà nel 1859 e sarà vittoriosa per i franco-piemontesi.